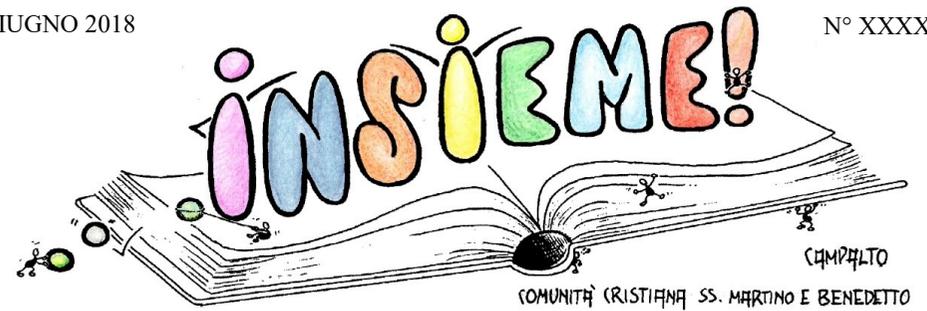


...PER VIVERE LA COMUNITA'...

10 GIUGNO 2018

N° XXXX



TRACCIA DAL TUA ROTTA

Lunedì 11, comincia la prima delle tre settimane del GREST. Cinquanta bambini guidati da una decina di animatori partiranno alla scoperta di grande tesoro imbarcandosi in una nave pirata

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 12, alle **ore 21**, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale.

TAIZE'

Giovedì 14, ultimo appuntamento della preghiera nello stile di Taizè. Alle **ore 21**, presso la chiesa di san Girolamo a Mestre.

ORARIO ESTIVO

Da domenica 10 cambiano gli orari delle celebrazioni dell'eucaristia della domenica mattina: alle ore 8.00 e alle ore 10.30

Diario di comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Silvana Novello anni 85;
Ragazzoni Giorgio, anni 77; Evelyn Cabaya anni 49.

Signore donaci il tuo Spirito.
Soffia il tuo alito di vita
e le nostre narici respirino del tuo stesso respiro.
Nuovi pensieri nella nostra mente,
nuove parole sulle nostre labbra.
Mani aperte, cuori amanti, visi sorridenti.
E se ci prenderanno per ingenui o sciocchi
o peggio ancora per pazzi, che importa...
Meraviglioso è impazzire d'amore!
Sì Signore, come hai fatto tu
che hai chiamato fratello il malato e il povero,
che hai chiamato sorella la prostituta e la straniera.
Ma che famiglia originale e bellissima ti sei scelto!
Possiamo far parte anche noi di questa famiglia, Signore?
Prendici e tienici con te.
Sempre Signore, fino alla fine dei tempi.
Tu ce l'hai promesso e noi vogliamo crederci. Amen

A.P.

Domenica 10	X^A DEL TEMPO ORDINARIO Gen 3,9-15 Sal 129 2Cor 4,13-5,1 Mc 3,20-35.
Lunedì 11	San Barnaba At 11,21-26;13,1-3 Sal 97 Mt 10,7-13.
Martedì 12	1Re 17,7-16 Sal 4 Mt 5,13-16.
Mercoledì 13	Sant'Antonio di Padova 1Re 18,20-39 Sal 15 Mt 5,17-19.
Giovedì 14	1Re 18,41-46 Sal 64 Mt 5,20-26.
Venerdì 15	1Re 19,9.11-16 Sal 26 Mt 5,27-32.
Sabato 16	1Re 19,19-21 Sal 15 Mt 5,33-37.
Domenica 17	XI^A DEL TEMPO ORDINARIO Ez 17,22-24 Sal 91 2Cor 5,6-10 Mc 4,26-34.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

HO SCELTO TE COME MIO SPOSO Domenica scorsa, in una giornata di splendido sole e caldo estivo, abbiamo avuto il piacere di festeggiare il nostro 25esimo anniversario di matrimonio condividendo con voi la nostra grande felicità.

Nel rinnovare le promesse sponsali, ripensando a questi anni passati in fretta, abbiamo ritrovato nelle esperienze vissute la grande potenza e l'infinita grazia di queste poche parole pronunciate, non lo neghiamo, con la stessa emozione di tanto tempo fa e un pizzico di commozione in più. La vita è veramente imprevedibile, e per questo che è bello viverla. Ci riserva grandi felicità, come la nascita di un figlio, grandi sconforti, come la perdita di persone care. Ma insieme tutto è più bello, tutto è più facile, tutto superabile. La solennità della celebrazione del Corpus Domini, nelle bellissime parole di don Massimo, ci ha fatto molto riflettere sul profondo significato delle parole "sacrificio" e "comunione". Perché è innegabile che i due concetti siano alla base di un'unione duratura. Come è innegabile che il dono del matrimonio non sia solo un fatto privato, ma un grande dono di tutta la comunità. È per questo che è con tutti voi che abbiamo gioito, imbandito la mensa, spezzato il pane e bevuto il vino.

Grazie a tutti per la vostra vicinanza ed il vostro aiuto. Come già a qualcuno abbiamo detto, ci siamo sentiti coccolati e protetti, aiutati e accompagnati. In una parola: ci siamo sentiti parte di una grande famiglia.

Infine vogliamo dire a don Massimo, ringraziandolo, che Harry e Meghan ci hanno fatto un baffo. Campalto batte Londra 1-0.

Marianna e Fabrizio



IL MEDITERRANEO, UN MARE BELLO DIVENUTO UNA TOMBA fetto del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale.

Una «tomba» per uomini, donne e bambini. Un «mare così bello» come il Mediterraneo è diventato questo: il luogo simbolico dell'ecatombe di tante persone che «cercavano solo di sfuggire alle condizioni disumane delle loro terre». Nella mente del Papa questa immagine è impressa a fuoco da due anni a questa parte, da quando, cioè, il 16 aprile del 2016 si è imbarcato per una giornata nell'isola di Lesbo, visitando i profughi del campo Moria, accompagnato dal primate della Chiesa ortodossa greca Hieronymos II e dal patriarca di Costantinopoli Bartolomeo.

Proprio a Bartolomeo è indirizzato il messaggio in cui Bergoglio snoda il filo dei ricordi di quella storica visita, scritto in occasione del Simposio internazionale sulla protezione e la salvaguardia dell'ambiente aperto ad Atene con l'intervento del patriarca di Costantinopoli. "Verso un'Attica più verde.

Preservare il pianeta e proteggere il suo popolo" è il tema dell'evento a cui la Santa Sede partecipa attraverso il cardinale John Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, e il cardinale Peter Turkson, pre-

«Ricordo vividamente la mia visita a Lesbo, insieme a Sua Santità e Sua Beatitudine Hieronymos II, per esprimere la nostra comune preoccupazione per la situazione dei migranti e dei rifugiati», si legge nel testo. «Mentre ero incantato dallo scenario del cielo azzurro e del mare, rimasi colpito dal pensiero che un mare così bello fosse diventato una tomba per uomini, donne e bambini che in gran parte cercavano solo di sfuggire alle condizioni disumane delle loro terre».

Insieme all'amarezza di questa immagine, Francesco conserva la gratitudine per la popolazione della Grecia, sin dall'inizio della crisi migratoria aperta all'accoglienza. A Lesbo «ho potuto toccare con mano la generosità del popolo greco, così ricco di valori umani e cristiani, e il loro impegno, nonostante gli effetti della loro crisi economica, a confortare coloro che, espropriati di tutti i beni materiali, si erano diretti verso le loro rive», sottolinea il Vescovo di Roma. E osserva che oggi «non sono soltanto le case delle persone vulnerabili in tutto il mondo che si stanno sgretolando,

come possiamo vedere nel crescente esodo dei migranti climatici e dei rifugiati ambientali... stiamo anche condannando le future generazioni a vivere in una casa comune ridotta a rovine».

La domanda è sempre la stessa: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Francesco l'ha detta e scritta infinite volte negli ultimi cinque anni, ma l'interrogativo rimane ancora urgente e di stringente attualità. La situazione del Creato non è migliorata affatto, anzi. La crisi del pianeta è una crisi «radicata nel cuore dell'uomo» che «aspira a controllare e sfruttare le risorse limitate del nostro pianeta, ignorando i membri più vulnerabili della famiglia umana», afferma il Pontefice.

Invita perciò ad «un serio esame di coscienza»: «La cura del Creato - dice - inteso come un dono condiviso e non un possesso privato, implica sempre il riconoscimento dei diritti di ogni persona e di ogni popolo». Da qui il richiamo al Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per il Creato del 1° settembre, firmato insieme al patriarca Bartolomeo: «Il dovere di prendersi cura del creato sfida tutte le persone di buona volontà e

invita i cristiani a riconoscere le radici spirituali della crisi ecologica e cooperare nell'offrire una risposta inequivocabile». «Ferma intenzione» del Papa è che «la Chiesa cattolica continui a camminare insieme a Sua Santità e al Patriarcato ecumenico lungo questo percorso. Allo stesso modo, spero che cattolici e ortodossi, insieme ai fedeli di altre comunità cristiane e tutte le persone di buona volontà, possano lavorare attivamente insieme e a livello locale per la cura del creato e per uno sviluppo sostenibile e integrale».

Da parte sua Bartolomeo, nell'intervento di apertura al Simposio, ha ribadito l'appello al rispetto della "casa comune" che va di pari passo al rispetto per ogni creatura che la abita: «Quando feriamo le persone, facciamo del male alla terra. La nostra avidità estrema e gli sprechi eccessivi non sono solo economicamente inaccettabili; sono ecologicamente insostenibili. Sono eticamente imperdonabili». Secondo il patriarca di Costantinopoli, «è ironico constatare che non abbiamo mai posseduto tanta conoscenza del nostro mondo come oggi, eppure mai come prima d'ora siamo stati più distruttivi gli uni verso gli altri e verso la natura».

Salvatore Cernuzio

MEDIO O ESTREMO, PURCHÈ SIA ORIENTE Mentre proseguo la passeggiata fra colture gastronomico-religiose, cercando idee per questa rubrica, desiderosa -in occasione del Ramadan- di tornare a visitare gli amici islamici, e ascolto alla radio un programma sul Giappone, la danza della realtà fa come sempre la sua parte: uno dei più antichi e famosi ristoranti di Kyoto pubblica il suo menù come "adatto ai mussulmani" perché del tutto estraneo alla carne di maiale e capace di servire pietanza cucinate senza alcool, nemmeno quello contenuto nello Sake, la bevanda giapponese di riso fermentato. Per quale ragione i mussulmani non mangiano il maiale? La prima risposta è che il Corano lo proibisce (2:173 e 16:114-115): "Dio vi rese proibito unicamente ciò che è già morto, il sangue e la carne di maiale e quello che è stato sacrificato a qualcosa di diverso da Dio". Ebraismo e Islam condividono il rifiuto della motivazione sanitario-igienica della norma: non si mangia maiale "semplicemente" perché Dio lo ha proibito; a noi non è dato di motivare il divieto, pena il decadere del precetto quando le circostanze nelle quali esso è dato (difficoltà di conservare al caldo la carne di maiale) non si verificassero più. E' poi diffusa la concezione antica per cui ciò che mangiamo in qualche modo ci rende simili a sé, il che -nel caso del suino- significherebbe sporchi e "promiscui". Secondo tradizioni ancora più antiche il problema del maiale è la sua natura diabolica, il cui contraltare è quella quasi divina che assume in Asia minore.

Uno spunto più conturbante proviene dalla ricerca scientifica che ha dimostrato quanto simile a quello umano sia il genoma suino: "le urla dei maiali al macello assomigliano in modo straziante alla voce umana" sostiene chi ne è stato testimone.

Forse tanto può bastare a convincerci a ordinare tofu e alghe al prestigioso ristorante di Kyoto, ma attenzione, il menù Halal è fornito solo ai mussulmani.

Miriam Camerini